

Cairo, il covid irrompe alla Rsa 1 morto e 10 infetti

L'esito dei test sierologici sui 23 ospiti ha rivelato il dramma
Un secondo ospite deceduto è risultato negativo al virus

Luisa Barberis / CAIRO

Nessuno ha sviluppato i sintomi in modo accentuato, eppure quasi la metà degli ospiti risultano positivi al coronavirus. È una fotografia totalmente inedita quella che emerge dai test sierologici effettuati nella casa di riposo "Ospedale Luigi Baccino" di Cairo. Nel sangue di 10 dei 25 anziani ospiti sono risultati positivi sia gli anticorpi IgG (si manifestano dopo 10/15 giorni dal contatto con il virus) sia gli IgM (in-

Il dirigente della struttura, Dogliotti: «Il virus ci ha spiazzati. Ha agito in silenzio»

fezione in corso), segno che il coronavirus è riuscito a entrare all'interno della struttura, superando le barriere innalzate già a fine febbraio dall'amministrazione e dai gestori della cooperativa "Il Faggio".

A rendere singolare la situazione è soprattutto il fatto che nessuno degli anziani ha sviluppato polmoniti o situazioni tali da richiedere un ricovero.

Inoltre il test effettuato su una vittima dell'ultimo periodo (un uomo mancato a 94 anni poche ore dopo il prelievo) ha dato esito negativo. E negativi sono anche gli operatori della struttura, anche se nelle ultime ore sono stati effettuati accertamenti con il tampone su due casi (asintomatici), ma dubbi.

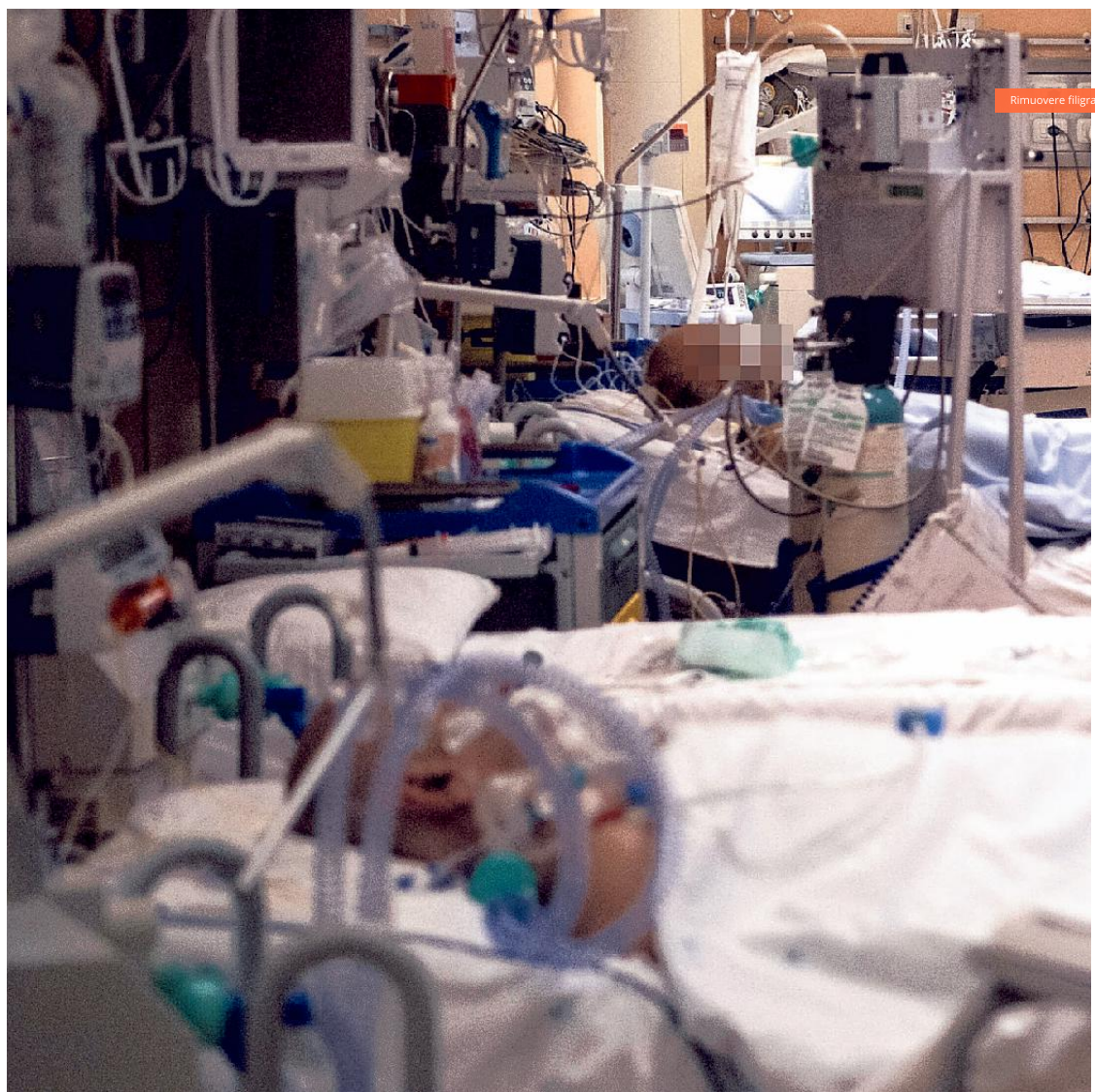
Ieri pomeriggio si è spenta una donna di 97 anni, positiva al tampone ma senza evidenti sintomi. Ora a voler vedere chiaro è l'amministrazione, che ha già organizzato con l'Asl i test con il tampone, innalzando anche il livello delle precauzioni. «Ci troviamo in una situazione paradossale, che intendiamo accertare – spiega Marco Dogliotti, capogruppo di maggioranza e presidente della Fondazione Baccino che gestisce la struttura – Il virus ci spiazza, perché non si è manifestato come è accaduto altrove, ma è entrato in modo silente. Siamo in costante contatto con Asl e Alisa, nel frattempo il personale sta isolando gli ospiti positivi. La quarantena è attivata da oltre un mese: avevamo chiuso le visite prima del decreto e anche il personale aveva già adottato le massime accortezze». —

CENTRO MOBILE DELL'ASL

Controlli antivirus in auto, a Savona e Albenga arriva il "Drive Through"

Arriva anche nel Savonese la possibilità di effettuare i tamponi per accertare il contagio da virus, direttamente stando in macchina. La procedura si chiama "Drive Through" e presto scatterà sia a Savona sia ad Albenga, grazie a un centro sanitario mobile che è stato allestito dall'Asl proprio per l'esecuzione dei tamponi rinofaringei. Il meccanismo è semplice: i pazienti verranno convocati telefonicamente per essere sottoposti a tampone. A quel punto dovranno raggiungere in auto il centro mobile, per poi abbassare il finestrino, sottoporsi al test in pochi minuti e guidare nuovamente fino a casa, in attesa dell'esito. «L'attività – precisa Asl 2 – è rivolta a persone con un percorso sanitario specifico già attivato e definito dal dipartimento di prevenzione, anche perché gli operatori non possono in nessun modo erogare tale servizio ad altri». —

L.B.



SUI CASI ALLA RESIDENZA PROTETTA INTERVIENE IL SINDACO

Cengio, altri 3 decessi «È un momento delicato»

CENGIO

Si aggrava ancora la situazione nella residenza protetta "Bagnasco" (Casa Scapoli) di Cengio, dove è salito il bilancio delle vittime per il coronavirus.

Dall'inizio dell'emergenza sono otto gli anziani ospiti morti, di cui tre decessi sol-

tanto nella giornata di ieri. Due persone si sono spente all'interno della struttura, mentre una è mancata all'ospedale San Paolo di Savona. Qui medici e personale sanitario sta curando anche altri sette anziani provenienti da Casa Scapoli.

Ieri a fare il punto della situazione è stato il sindaco,

Francesco Dotta, che ancora una volta ha scelto la linea della trasparenza nel parlare con i concittadini: «Stiamo vivendo un momento particolarmente delicato e triste. Il mio pensiero è per le famiglie che hanno perso i propri cari, alle quali rinnovo la vicinanza ed il cordoglio, mio e di tutti i cengesi. Al fine di dare una corretta informazione, ritengo necessario comunicare che, in generale, le persone decedute manifestavano altre patologie, anche gravi, che inevitabilmente ne hanno compromesso il quadro sanitario complessivo». —

L.B.

Pesante l'esito degli esami nella struttura sanitaria di Albenga
Il presidente Corradi: «Le precauzioni però sono state adottate»

Test al Trincerì, 45 ospiti positivi tra i dipendenti i contagiati sono 2

IL CASO / 1

Operatori sani, ospiti malati. È il responso dei test sierologici effettuati la scorsa settimana all'istituto Trincerì come in tutte le residenze per anziani. Risultati resi noti ieri che confermano tutta la drammaticità

della situazione nella casa di riposo ingauna: 45 degli anziani ospiti sono risultati positivi, ossia presentano gli anticorpi al Covid-19 e, considerato che molti di loro presentano sintomi di affezioni respiratorie, è estremamente probabile che almeno per una parte di questi la malattia sia conclamata e il virus sia in fase attiva.

Un esito pesante, visto che la positività riguarda ormai più della metà degli ospiti rimasti all'interno dell'istituto dopo i 25 decessi registrati nelle ultime settimane tra i 105 ospiti complessivi della struttura (tra rsa e rp). Che il nemico fosse entrato in forze tra le mura del Trincerì era cosa ben nota, ma questi numeri danno una dimensio-

ne più precisa di una situazione ancora più pesante di quanto si pensasse, e soprattutto più preoccupante per quanto riguarda il futuro degli ospiti. di quelli positivi e sintomatici, ma anche di quelli che ancora non mostrano segni di contagio.

Se sia colpa di qualcuno lo stabilirà l'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Savona, ma sulla vicenda si sono già scatenate voci e polemiche, riguardanti soprattutto le misure di protezione adottate nei confronti di dipendenti e ospiti e dello scarso isolamento garantito nella struttura, almeno durante la prima (determinante) fase dell'assalto del Coronavirus.

Quella in cui probabilmen-

te il Covid-19 si è in qualche modo insinuato anche all'interno della casa di riposo ingauna, diffondendosi poi a macchia d'olio e mietendo vittime tra persone già indebolite dall'età e a volte da altri malanni.

Ma i risultati dei test effettuati nei giorni scorsi hanno detto anche un'altra cosa: sono infetti due soli lavoratori della struttura, cioè uno tra la trentina di dipendenti diretti dell'istituto e un altro tra quelli interinali. Un numero tutto sommato contenuto rispetto a quello degli ospiti. A cosa è dovuta questa differenza?

«Sugli aspetti medici non ho alcuna competenza, quindi non mi posso sbilanciare in questi termini, ma quello

che posso dire è che il fatto che tra i lavoratori i casi di positività siano pressoché inesistenti o comunque molto ridotti, significa che tutte le precauzioni previste e possibili sono state prese e sono state efficaci» risponde il presidente Piero Corradi.

«Abbiamo fornito i dispositivi necessari ed applicato tutti i protocolli ed abbiamo chiuso la struttura ad ogni contatto esterno fin dal 5 marzo, e credo che non avessimo preso le giuste misure, se qualcosa non fosse stato fatto o non avesse funzionato sotto questo punto di vista, i casi di positività tra i dipendenti sarebbero ben più numerosi» conclude Corradi. —

L.REB.